

L'opinione del vicepresidente della Camera

Non possiamo regalarli alla criminalità

di Rocco Buttiglione

L'Udc ha rivolto alla proposta del governo sul reato di clandestinità una critica precisa, non demagogica, fondata su fatti incontestabili. Che il governo ha accettato in parte: bisogna domandarsi perché questi appunti siano stati accolti soltanto in parte. In Aula ho detto che il reato di immigrazione clandestina non è, come dice la sinistra, un crimine contro l'umanità: in molti Paesi europei esiste, e si può tradurre anche in Italia. Il problema è che - per poter funzionare - il reato di immigrazione clandestina deve colpire una platea ristretta di persone che sia effettivamente composta da delinquenti, oppure nella immediata vicinanza di commettere un reato. Il reato di clandestinità è un reato di difesa, che però colpisce un'area di persone probabilmente prossima a commettere un crimine. Il reato di clandestinità non è liberticida in sé per sé: lo diventa in Italia perché qui vive circa un milione di persone non in procinto di delinquere. Sono persone che lavorano: la legge Bossi-Fini parte proprio dal presupposto che dove c'è il lavoro c'è una persona onesta che ha diritto al permesso di soggiorno. Ma noi abbiamo fatto dei decreti a flussi ideologicamente ristretti, che non rispondono alla domanda di lavoro che c'era in Italia. La gente entrava clandestinamente nel nostro Paese perché non le permettevamo di farlo legalmente, ma venivano con un lavoro. Possiamo immaginare che queste persone siano vicine a commettere un reato? No. E allora perché li qualificiamo come criminali? Otteniamo soltanto che queste persone - che non possono usare lo Stato per far valere i propri diritti - si precipitano in una spirale di violenza. In questo modo diminuiamo la sicurezza degli italiani. Queste critiche sono state sdegnosamente rifiutate dal governo, che dopo un paio di giorni si è invece accorto che non erano campate in aria. Ma invece di accettare gli emendamenti proposti dall'Udc ha fatto un nuovo decreto, il "salva-badanti". Accogliendo in parte le nostre argomentazioni, ha però fatto sorgere un nuovo problema: il marito della badante, che fa il manovale o l'operaio, che fine fa? Non è esattamente nella stessa situazione della moglie? Non mi meraviglierei se qualcuno, davanti a un'incriminazione ai sensi del reato di clandestinità, andasse davanti alla Corte Costituzionale per sollevare un'obiezione di eguaglianza. Due situazioni fondamentalmente identiche vengono trattate in maniera totalmente diversa. Se Maroni avesse fatto dei decreti-flussi ragionevoli, non si troverebbe in questi problemi. L'immigrazione clandestina può essere preso come indice di tendenza a delinquere. Ma chi entra in Italia in questo modo è un criminale? No, non lo è. Non possiamo regalare questa gente alla criminalità: il governo si è reso conto di aver fatto un errore e lo ha sanato in parte. Mi domando: perché solo in parte?

